

Saluto della Rettrice dell'Università degli Studi di Firenze

Alessandra Petrucci

Mi fa piacere portare il saluto dell'Università di Firenze a questo webinar dedicato al linguaggio di genere, un argomento tanto attuale quanto impegnativo, che vede coinvolte istituzioni internazionali ed europee, associazioni professionali, università, grandi agenzie di stampa per fornire orientamenti per un uso non sessista del linguaggio.

Da quando, nel 2008, il Parlamento europeo ha adottato linee guida multilingue sulla neutralità di genere nel linguaggio, a favore di un uso della lingua equilibrato e non sessista, in modo da garantire equità ed evitare pregiudizi, si sono moltiplicati gli sforzi per sensibilizzare l'opinione pubblica verso questo tema.

Se è vero, infatti, che la lingua non può essere cambiata con un puro atto di volontà, dobbiamo essere consapevoli che i mutamenti sociali stanno premendo sulla nostra lingua, e la nostra lingua registra questi mutamenti sociali.

A partire dalle quote rosa dei primi anni 2000 a oggi, è stata fatta tanta strada, ma il percorso è ancora lungo.

A dire il vero, anche il termine 'quote rosa' non è proprio positivo: il medievista Michel Pastoureau ha dimostrato come il rosa fosse, inizialmente, un colore maschile, mentre l'azzurro spettava alle bimbe, in quanto ottenuto col blu, colore del mantello della Madonna, a cui veniva aggiunto il bianco.

Il rosa, invece, era il risultato del rosso del sangue, della violenza, della guerra, unito al bianco.

Poi, arrivarono i blue jeans e l'azzurro diventò un colore maschile...

Gli stereotipi passano anche attraverso i colori e, soprattutto, attraverso la lingua.

Oggi, l'organismo principe della lingua italiana, l'Accademia della Crusca, si impegna attivamente in questo percorso e io stessa ho voluto affidare una delega all'Inclusione e alla Diversità, per dare un impulso agli sforzi in questa direzione.

L'impegno dell'Università si attua quindi in tanti aspetti della vita accademica: abbiamo redatto un "Piano di uguaglianza di genere", secondo quanto stabilito dall'Unione europea, per contrastare le discriminazioni e favorire l'inclusione, per fare in modo che ragazze e ragazzi, nella loro diversità, possano perseguire le loro scelte di vita, abbiano pari opportunità e possano, in egual misura, partecipare e guidare la vita pubblica.

Per realizzare questo obiettivo, stiamo mettendo in atto precise strategie organizzative e gestionali, ma soprattutto di orientamento, per sensibilizzare le ragazze a scegliere consapevolmente anche i percorsi STEM.

La questione di genere è un terreno difficile e gli aspetti linguistici sono un ambito insidioso, ma se si vuole avere e dare un'immagine delle donne come persone a tutto tondo, dobbiamo rafforzare questo impegno, che va al di là della forma, per toccare profondamente la sostanza delle cose.

Grazie, quindi, a chi ha reso possibile questo incontro, fornendo un contributo qualificato al dibattito in corso.